

Il voto in Campidoglio Passa la mozione M5S sul referendum Bagarre in consiglio: «Copiata da Pisa»

Sul Marc'Aurelio sventola la bandiera del No e il Campidoglio - nella bagarre del consiglio comunale - decide di schierarsi contro la riforma Costituzionale al referendum di domenica prossima. O meglio, a impegnare inusualmente l'amministrazione comunale su una consultazione popolare è stata la maggioranza grillina, con il supporto di Stefano

Fassina (Sinistra Italiana). Mentre le opposizioni (comprese quelle orientate a votare No al quesito referendario), non hanno partecipato al voto.
Mozzetti e Rossi a pag. 34



Referendum, la mozione M5S «copiata da Pisa» Bagarre in aula

► Approvato il testo pentastellato a favore del No: lo vota anche Fassina. Protesta dei parlamentari Pd: «Regole violate, vergogna»

L'ASSEMBLEA

Sul Marc'Aurelio sventola la bandiera del No e il Campidoglio - nella bagarre di un consiglio comunale con toni che ricordavano le sedute post-Mafia Capitale - decide di schierarsi contro la ri-

forma costituzionale al referendum di domenica prossima. O meglio, a impegnare inusualmente l'amministrazione comunale su una consultazione popolare è stata la maggioranza grillina-

na, con il supporto di Stefano Fassina (Sinistra italiana). Mentre le opposizioni (comprese quelle orientate a votare No al quesito referendario), non hanno partecipato al voto, bollando



Peso: 1-7%,34-38%

la mozione pentastellata, a seconda dai vari accenti, da «politicamente inopportuna» a «una vera porcata».

IL TESTO

La mozione approvata impegna il sindaco di Roma a sottoporre ai presidenti di Camera e Senato nonché all'Anci, le perplessità per una deriva «autoritaria» che la riforma stessa - a detta dei consiglieri M5S - comporterebbe. La maggioranza porta in un Aula un testo copiato per intero da un'analoga mozione discussa e approvata dal consiglio del comune di Pisa lo scorso febbraio. Anche lì la linea grillina era chiara e impostata al No alla riforma. Nel caso del provvedimento votato in aula Giulio Cesare, la maggioranza pentastellata non si è neppure presa la briga di redige-

re un testo della mozione ad hoc per Roma ma è andata di classico copia-incolla. Le analogie, infatti, non riguardano solo il contenuto generale ma sono identiche sia la composizione grammaticale sia la punteggiatura, addirittura le virgole. Di fatto, si è preso un testo, redatto da un'altra amministrazione comunale e lo si è fatto proprio, imponendolo a tutto il consiglio di Roma Capitale.

L'OPPOSIZIONE

Il Pd, dall'opposizione, ha tentato di sottolineare come il testo della mozione sia arrivato in Aula facendo riferimento a un articolo sbagliato del regolamento dell'Assemblea Capitolina: non il 58 ma il 109. Vane le rimozioni della consigliera Svetlana Celli (lista civica Roma torna Roma)

che ha posto la questione pregiudiziale. L'aula l'ha messa ai voti bocciandola sempre con i soli pareri favorevoli del gruppo 5 Stelle. Il tutto in un clima più da stadio che da aula consiliare: «Vergogna, vergogna» e «buffoni» i cori più gettonati tra le opposte fazioni, con diversi parlamentari e dirigenti Pd in aula per protestare contro la mozione. Il gruppo dem è pronto a sollecitare il prefetto «perché si è svolto un dibattito politico in un'aula istituzionale a pochi giorni dall'apertura dei seggi», sottolinea Valeria Baglio. «Questa riforma della costituzione è pessima, ma questa mozione comunque non è votabile - tuona la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni - Mi sarebbe piaciuto discutere del ruolo di Roma Capitale: questi sono i temi su cui votare». Dalla mag-

gioranza la replica arriva dal capogruppo M5S Paolo Ferrara che nel suo intervento, con venature bucoliche, si è rivolto alle opposizioni: «Siete come le foglie sugli alberi d'autunno, pronte a cadere». I destinatari del messaggio, ovviamente, non l'hanno presa benissimo.

**Camilla Mozzetti
Fabio Rossi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



In momento della bagarre in Aula Giulio Cesare durante la votazione



Peso: 1-7%,34-38%